

# Tra agorà ed ecclesia

## Cosa le Chiese chiedono alla cultura di oggi e cosa la cultura di oggi chiede alle Chiese?

---

*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore (GS 1).*

In questo esordio appassionato della *Gaudium et spes* trova eco il compito – affascinante e impegnativo – che ci è affidato. L'incipit della costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo si propone come invito al dialogo, al riconoscimento dei punti di incontro, persino alla “sintonia”.

La sfida mi pare la stessa di allora; o forse è semplicemente quella di ogni epoca: l'incontro tra vangelo e cultura, tra Cristo l'uomo di oggi.

Proprio sulla scia del Concilio Vaticano II vorrei fare mia quella lezione, per imparare ad abitare il nostro presente, raccogliendo due provocazioni: una di metodo e una di contenuto.

### 1. Una lezione di stile: tracce per un discernimento ecclesiale

La prima, direttamente da GS, è una “lezione di stile” che il concilio ci consegna più con quanto ha vissuto che con le parole. Occorre, cioè, ragionare anzitutto su “come stare” nella cultura di oggi, sull'atteggiamento (reciproco!) nel rapporto tra chiesa e mondo. [Potrebbe essere esplicitato anche come riflessione sui criteri di discernimento cristiano].

*Questo potrebbe essere un primo livello di confronto: con quale atteggiamento le nostre chiese si pongono nel mondo di oggi?*

Non si può dire sia scontato, né condiviso: suggerisco almeno tre possibili stili che GS offre:

#### 1. L'ascolto delle domande (Gs 10) per annunciare Cristo

i *mutamenti* epocali, senza giudicarli (moralisticamente), ma ascoltando “*gli interrogativi capitali*” che suscitano: “*cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte che malgrado ogni progresso continuano a sussistere? Cosa valgono queste conquiste a così caro prezzo raggiunte? Che reca l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita?*” (GS 10a).

Proprio a partire da tali domande, ossia dall'interno della ricerca dell'uomo contemporaneo, la chiesa annuncia la risposta originale che possiede: *Cristo, per tutti morto e risorto* (10b).

*Quali “domande capitali” raccogliamo oggi?*

#### 2. Accogliere – purificare - elevare

C'è poi una lezione antica (cf Giustino) sintetizzabile nella triade *accogliere – purificare – elevare*: “*il Concilio si propone innanzitutto di esprimere un giudizio su quei valori che oggi sono più stimati e di ricondurli alla loro divina sorgente*” (GS 11b/1353; cf anche LG 13,319 [assumere – purificare – consolidare – elevare] LG 17, AG 9).

Insegna che la sfida sta non nel fronteggiare la cultura di oggi, ma nel saper riconoscere “*i veri segni della presenza di Dio*” (GS 11a), i semi del Verbo, perché lo Spirito è già all'opera, prima e

meglio di noi. Ci è chiesto di ricondurli al loro fondamento in Cristo e cooperare al loro compimento. passare dalla lamentela alla collaborazione.

Quali segni della presenza e dell'azione di Dio nella cultura d'oggi? Quali semi del Verbo vediamo?

### 3. La mediazione antropologica

Infine, la lezione di GS 40 (ma, più radicalmente, dell'impianto globale di GS): l'antropologia. La visione dell'uomo, della sua dimensione comunitaria e del suo essere nel mondo, "costituisce il fondamento del rapporto tra chiesa e mondo, come pure la base del dialogo fra loro" (GS 40a).

Per poter dialogare criticamente, occorre partire dalla visione di uomo. È la strada moderna della Dottrina Sociale della Chiesa, la via proposta da san Giovanni Paolo II che, fin dall'inizio del suo mandato, indicava come direzione: "l'uomo via fondamentale della chiesa".

Quale visione di uomo?

*Ecco qualcosa della "lezione di stile" che GS lascia anche oggi per vivere il rapporto chiesa-mondo: in quale atteggiamento ci poniamo? Quale stile abbiamo? Vale la pena esplicitarlo e confrontarci criticamente, per evitare facili concordismi o ingenue contrapposizioni.*

## 2. Alcune questioni principali

Se questi sono criteri di discernimento, indichiamo alcuni snodi o temi di confronto. A questo proposito ritengo non ci siano limiti. Guidato dalla sapiente rilettura del presente del prof. Giovanni Ferretti, filosofo di Torino, e dal teologo Roberto Repole, presidente dell'ATI, faccio qualche esempio..

In primo luogo, consapevoli che "viviamo non tanto *un'epoca di cambiamento* quanto un **cambiamento d'epoca**» – come stigmatizza papa Francesco - occorre riconoscere che l'urgenza del presente impone a tutti noi come istanza preliminare il *ritorno all'essenziale*, più che una dispersione dietro le urgenze.

"Cosa" è Essenziale per le nostre chiese, nel contesto in cui ci troviamo a vivere oggi?

Su questi fondale indico tre snodi, limitandomi alle questioni antropologiche– anche se i temi sarebbero molteplici: dalla visione di Dio, all'uomo; libertà e coscienza; autorità o obbedienza; emozioni o amore; chat o comunicazione; smarrimento della fede e bisogno di spiritualità; corporeità; creato e ambiente....

Insieme, potremmo lavorare anche solo per evidenziare quelli che le nostre chiese stanno vivendo come più urgenti.

### 1. Tra individualismo e globalizzazione: quale uomo? Quale comunione?

La società contemporanea presenta provocanti oscillazioni: da un lato, il forte individualismo – fino a parlare di narcisismo -, dall'altro l'estremo della globalizzazione, dove il contatto – almeno via social – pare continuo e immediato. Dall'atomizzazione dell'individuo alla sua confusione nella massa. L'esito –paradossale – appare convergere in una crescente solitudine.

Questo costituisce una forte provocazione sull'immagine di sé, sull'idea di persona e diviene una sfida per l'annuncio della comunione, di quell'amore che tutela la singolarità di ciascuno, custodendola nella rete della comunione teologale. C'è in gioco il nucleo del vangelo. Il card. Tagle sottolinea che: "se c'è una profezia che la chiesa può portare al terzo millennio è quella della comunione", mostrando nella nostra storia ferita che è ancora possibile.

Come farlo oggi?

## 2. Vita e morte

Ecco uno snodo insuperabile per chiunque. Sempre e ovunque. Un luogo universale, dove la chiesa può incontrare ogni uomo e da tutti può imparare.

Ma ancor di più per il cristiano è il luogo in cui Dio si è detto. Il nostro Dio non ha evitato la morte: ci è entrato e proprio lì, nella morte e risurrezione del Figlio, ha compiuto la rivelazione di sé.

**Come potremmo non avere una parola da dire? Come incontrare qui l'uomo di oggi?**

## 3. Male e peccato

Infine, ma senza chiudere, una questione scomoda, ma altrettanto insuperabile – anche se a volte pare passata di moda. L'interpretazione del male nella storia è questione strategica per comprendere la vita; mette in gioco il volto di Dio, il senso dell'esistenza e della vicenda dell'uomo.

**Un tempo, per la teologia era pietra angolare: oggi, forse, è divenuta pietra d'inciampo?**

## Conclusione: un aiuto reciproco

In conclusione, con questo sforzo, siamo condotti ad aprire un vero dialogo con il mondo; non un monologo o una lezione unidirezionale. Si tratta di ascoltare e comunicare, di accogliere e donare. È una sfida che non toglie la singolarità dell'annuncio cristiano, ma prendere sul serio l'altro e, insieme, ci si pone in ascolto del Dio della vita.

Tutto ciò in linea con un'ulteriore indicazione del concilio che, al termine del capitolo 4 di GS, dopo aver ricordato ciò che la chiesa ha da insegnare sull'uomo, sulla comunità, sul mondo, riconosce anche "L'aiuto che la Chiesa riceve dal mondo contemporaneo: Essa sente con gratitudine di ricevere vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione" (GS 44).

**È con questa stessa gratitudine che le chiese continuano fiduciose il dialogo con ogni uomo?**

DON FRANCESCO SCANZIANI